

Eraclito di Efeso

τοῦ δὲ λόγου τοῦδ' ἐόντος αἰεὶ ἀξύνετοι γίνονται ἄνθρωποι καὶ πρόσθεν ἢ ἀκοῦσαι καὶ ἀκούσαντες τὸ πρῶτον· γινομένων γὰρ πάντων κατὰ τὸν λόγον τόνδε ἀπίροισιν εἰκόσιν, πειρώμενοι καὶ ἐπέων καὶ ἔργων τοιούτων, ὁκοίων ἐγὼ διηγεῖμαι κατὰ φύσιν διαιρέων ἕκαστον καὶ φράζων ὅκως ἔχει. τοὺς δὲ ἄλλους ἀνθρώπους λανθάνει ὁκόσα ἐγεροθέντες ποιοῦσιν, ὅκωσπερ ὁκόσα εὐδοντες ἐπιλανθάνονται.

Eraclito di Efeso

Di questo **logos** che è sempre gli **uomini** non hanno intelligenza, sia prima di averlo ascoltato sia subito dopo averlo ascoltato; benché infatti tutte le cose accadano **secondo questo logos**, essi assomigliano a persone inesperte, pur provandosi in parole e in opere tali quali sono quelle che io spiego, distinguendo secondo natura ciascuna cosa e dicendo com'è. Ma agli altri uomini rimane celato ciò che fanno da **svegli**, allo stesso modo che non sono coscienti di ciò che fanno **dormendo**.

ὁ σκοτεινός

[Eraclito] ogni volta che
usciva in pubblico piangeva
[...] tutte le nostre azioni gli
parevano misere. [Seneca,
La tranquillità dell'animo]



Rubens, *senza titolo*, 1603 ca

Περί φύσεως

Ho cercato nel profondo di me stesso.

*Per quando tu voglia camminare e pur percorrendo ogni sentiero, non troverai mai i confini dell'anima tanto è profondo il suo **logos**.*

Sapere molte cose non insegna ad avere intelligenza:

l'avrebbero altrimenti insegnato ad Esiodo, a Pitagora, e poi a Senofane e ad Ecateo.

Occorre, infatti, che i Filosofi siano accorti osservatori di tante e tante cose.

I cercatori d'oro scavano molta terra e ne trovano poco.

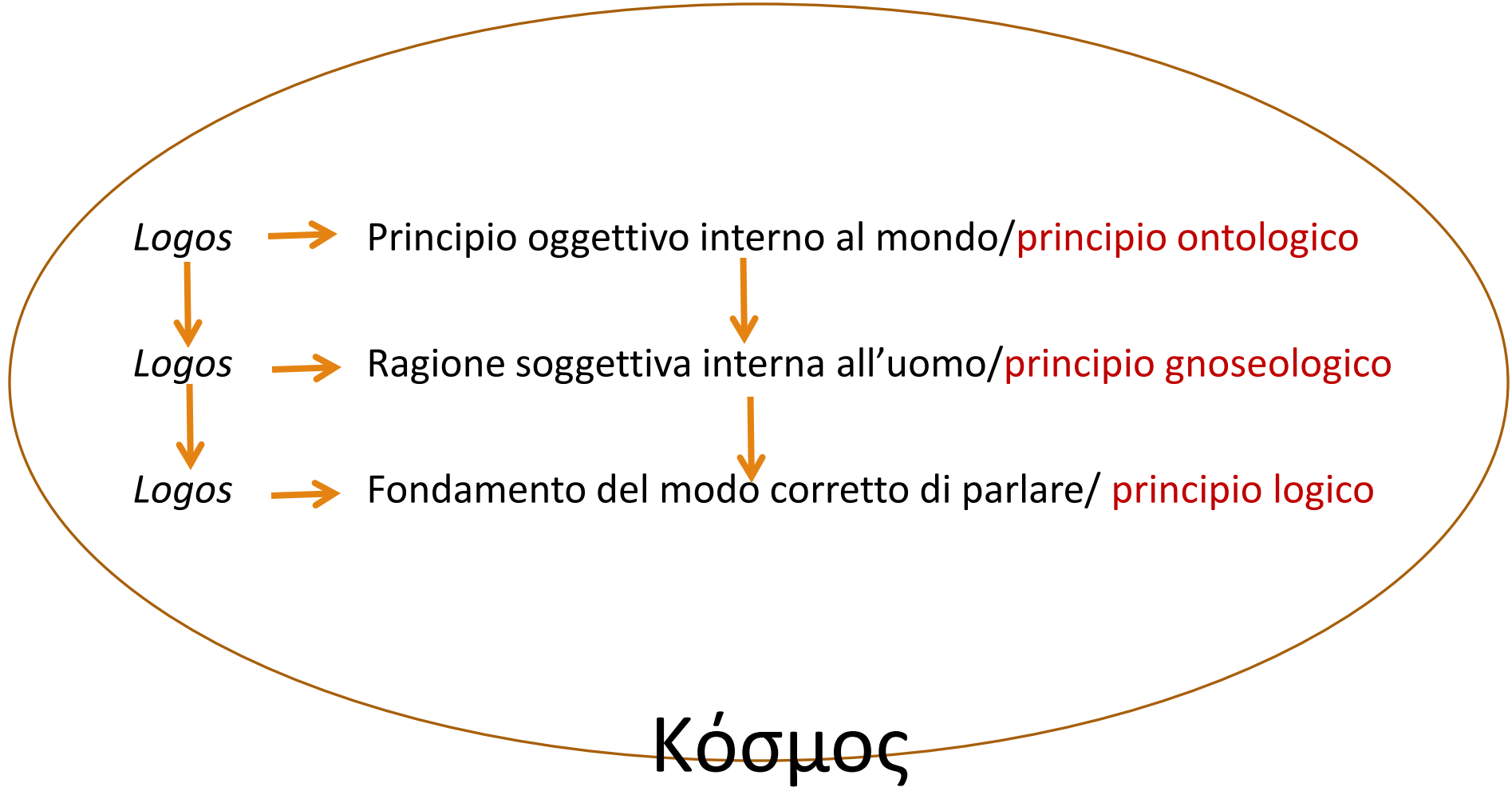
Περί φύσεως

*Da questo **logos**, con il quale soprattutto continuamente sono in rapporto e che governa tutte le cose, essi discordano e le cose in cui ogni giorno si imbattono essi le considerano estranee.*

*Bisogna dunque seguire ciò che è comune. Ma pur essendo questo **logos** comune, la maggior parte degli uomini vivono come se avessero una loro propria personale saggezza.*

*Ascoltando non me ma il **logos** è saggio convenire che tutto è uno*

È necessario che coloro che parlano adoperando la mente si basino su ciò che è comune a tutti, come la città sulla legge, e in modo ancora più saldo. Tutte le leggi umane infatti traggono alimento dall'unica legge divina: giacché essa domina tutto quanto vuole e basta per tutte le cose e ne avanza di più.



Περί φύσεως

Una e la stessa è la via all'in su e la via all'in giù

La malattia rende piacevole e buona la salute, la fame la sazietà, la fatica il riposo

L'opposto concorde e dai discordi bellissima armonia

Non comprendono come, pur discordando in se stesso, è concorde:

armonia contrastante come quella dell'arco e della lira

Polemos è padre di tutte le cose, di tutti re; e gli uni disvela come dei e gli altri come

uomini, gli uni fa schiavi e gli altri liberi

Bisogna però sapere che la guerra è comune (a tutte le cose), che la giustizia è contesa, e

che tutto accade secondo contesa e necessità.



Κόσμος

Περί φύσεως

*La stessa cosa sono il vivente e il morto lo sveglio e il dormiente, il giovane e il vecchio:
questi infatti mutando son quelli e quelli di nuovo mutando son questi*

*Le cose fredde si scaldano, il caldo si fredda, l'umido si secca, ciò che è
arido si inumidisce*

Nello stesso fiume non è possibile scendere due volte

Acque sempre diverse scorrono per coloro che si immergono negli stessi fiumi

Quest'ordine universale, che è lo stesso per tutti, non lo fece alcuno tra gli dei o tra gli uomini, ma sempre era, è e sarà fuoco, sempre vivente, che si accende e si spegne secondo giusto misura

Κόσμος

ὁ σκοτεινός

[Eraclito] ogni volta che
usciva in pubblico piangeva
[...] tutte le nostre azioni gli
parevano misere. [Seneca,
La tranquillità dell'animo]



Rubens, *senza titolo*, 1603 ca

Περί φύσεως

Ho cercato nel profondo di me stesso.

*Per quando tu voglia camminare e pur percorrendo ogni sentiero, non troverai mai i confini dell'anima tanto è profondo il suo **logos**.*

Sapere molte cose non insegna ad avere intelligenza:

l'avrebbero altrimenti insegnato ad Esiodo, a Pitagora, e poi a Senofane e ad Ecateo.

Περί φύσεως

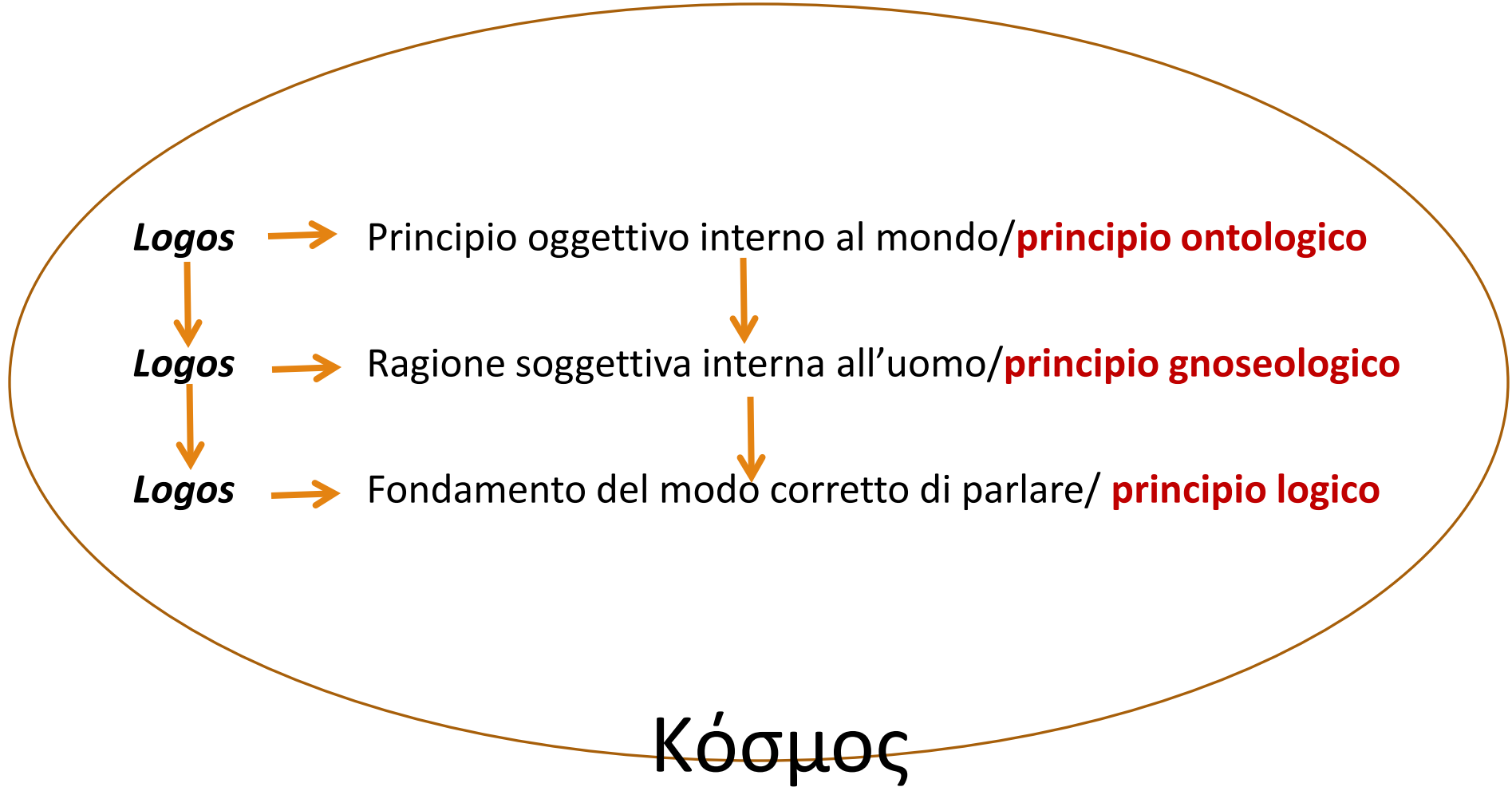
*Da questo **logos**, con il quale soprattutto continuamente sono in rapporto e che governa tutte le cose, essi discordano e le cose in cui ogni giorno si imbattono essi le considerano estranee.*

*Bisogna dunque seguire ciò che è comune. Ma pur essendo questo **logos** comune, la maggior parte degli uomini vivono come se avessero una loro propria personale saggezza.*

Περί φύσεως

Ascoltando non me ma il **logos** è saggio convenire che tutto è uno

È necessario che coloro che parlano adoperando la mente si basino su ciò che è comune a tutti, come la città sulla legge, e in modo ancora più saldo. Tutte le leggi umane infatti traggono alimento dall'unica legge divina: giacché essa domina tutto quanto vuole e basta per tutte le cose e ne avanza di più.



Περί φύσεως

Una e la stessa è la via all'in su e la via all'in giù

La malattia rende piacevole e buona la salute, la fame la sazietà, la fatica il riposo

*L'opposto concorde e **dai discordi bellissima armonia***

Non comprendono come, pur discordando in se stesso, è concorde:

armonia contrastante come quella dell'arco e della lira

Polemos è padre di tutte le cose, di tutti re; e gli uni disvela come dei e gli altri come uomini, gli uni fa schiavi e gli altri liberi

*Bisogna però sapere **che la guerra è comune (a tutte le cose)**, che la giustizia è contesa, e che tutto accade secondo contesa e necessità.*



Κόσμος

Περί φύσεως

Nello stesso fiume non è possibile scendere due volte

Acque sempre diverse scorrono per coloro che si immergono negli stessi fiumi

*Quest'ordine universale, che è lo stesso per tutti, non lo fece alcuno tra gli dei o tra gli uomini, ma sempre era, è e sarà **fuoco**, sempre vivente, che si accende e si spegne secondo giusto misura*

Κόσμος

Quid est veritas? Il problema di Cratilo

Inoltre, costoro vedendo che tutta quanta la realtà sensibile è in movimento e che di ciò che muta non si può dire nulla di vero, conclusero che non è possibile dire il vero [...] su ciò che muta in ogni senso e in ogni maniera. Da questa convinzione derivò la più radicale delle dottrine menzionate: quella cioè che professano coloro che si dicono seguaci di Eraclito e che anche Cratilo condivideva. Costui finì con il convincersi che non si dovesse neppure parlare, e si limitava a muovere semplicemente il dito, rimproverando perfino Eraclito di aver detto che non è possibile bagnarsi due volte nello stesso fiume: Cratilo infatti pensava che non fosse possibile neppure una volta.

Aristotele, *Metafisica*, libro Y